

considerare come suoi impiegati quelli di un corpo morale, si ripeterà quanto si è verificato finora.

Io ho offerto a dieci o dodici individui la direzione dell'istituto di San Pietro a Majella, ma è una posizione incerta e nessuno vi si vuole mettere.

Quindi io spero che l'onorevole Della Rocca sarà un mio coadiutore nelle pratiche che fo. Imperocchè mi son trovato tolto di sorpresa dal mio Ministero l'istituto di San Pietro a Majella; ed è necessario che vi ritorni.

Tornato alla dipendenza del Governo comprendo che le pensioni si stabiliscano sul bilancio dell'istruzione pubblica, e che i professori abbiano uno stipendio uguale a quello dei professori degli istituti di musica di Milano, di Firenze e degli altri! Ma, finchè è un corpo autonomo, e fuori dell'amministrazione mia, io non posso che mandare un commissario, o nominare una Commissione. Ma non potrei fare proposta, perchè lo statuto di San Pietro a Majella dice che le proposte debbono partire dal Consiglio amministrativo.

Quindi io divido, non solo i pensieri dell'onorevole Della Rocca, ma sento proprio coll'animo suo che è una disgrazia per tutti che ci sia un istituto, che non può mantenere la sua antica riputazione. Ammetto però che ci sono dei giovani valenti. E ve n'è uno adesso, il quale con molta speranza, io credo, farà prova di sè sopra un grande teatro. Ma, in fine dei conti, è vero anche questo, che la riputazione antica non ci è; ed è dovere di tutti far sì che vi si ritorni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Pare che l'onorevole ministro concordi tanto con me quanto coll'onorevole Della Rocca; ma la questione sta sempre nei rimedi.

Il ministro dice: l'amministrazione del Conservatorio musicale di Napoli si dibatte nelle difficoltà finanziarie. Io poi dico: coll'assegno che ha, e con quello che potrebbe produrre, dovrebbe averne abbastanza ed avanzarne. Però ci è il male dentro, e questo bisogna togliere.

Io darei un consiglio all'onorevole ministro, ed è questo: sciolga quell'istituto, lo riordini e lo ricostituiscia su altre basi.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. È un ente morale.

Sorrentino. Lo so che è un ente morale; ma non si può sciogliere?

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Bisogna metterlo sotto un commissario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Flauti.

Flauti. Io non aveva punto pensato di prendere parte a questa discussione; però, poichè ebbi per qualche tempo a fare parte del Consiglio di amministrazione del Conservatorio musicale di S. Pietro a Majella mi sento in dovere di fare brevissime considerazioni.

Il mio passaggio in quell'amministrazione fu invero brevissimo, perchè mi trovai ad esserci chiamato dalla fiducia del ministro proprio quando poco dopo vi fu lo scioglimento del Consiglio, e poi venne un altro commissario regio, la cui successione, che è stata definita dannosa, ebbe un carattere speciale per quell'amministrazione.

Anche a me è parso in questo breve passaggio che nell'amministrazione del Conservatorio musicale vi siano dei mali che però non credo incurabili. Anzi francamente io credo che lo scioglimento del Consiglio di amministrazione sia stato un atto molto intempestivo, e che qualche altra misura poteva adottarsi al riguardo.

L'onorevole ministro ha anche accennato a danni finanziari dell'istituto e ad una esuberanza di impiegati. Ora io credo che, se da un lato è evidente che le risorse del Collegio di musica non corrispondano ai veri bisogni suoi, dall'altra la lacuna dei mezzi finanziari non sia poi così assolutamente grande.

In quanto agli impiegati poi, può darsi che ve ne sia qualcuno di più; ma mi permetta l'onorevole ministro di dissentire dalla sua opinione che, cioè, il numero degli impiegati stessi sia sproporzionato ai bisogni dell'istituto.

Io so poi per altra via delle pratiche fatte perchè la condizione dell'istituto sia modificata; e l'onorevole ministro certamente sa meglio di me come ci sia una certa convenzione fra gli amministratori passati e il Governo, alla quale ora si ripensa; onde è il caso di vedere ora come e quanto si possa fare. Ad ogni modo io traggo dalle parole dell'onorevole ministro, e lo faccio con sommo compiacimento, l'assicurazione che qualche cosa per quell'istituto si debba fare; o che si debba migliorarne la condizione togliendogli il carattere di ente morale, o che esso debba rientrare nel dominio assoluto del Governo. Ed in questo caso io credo che il Governo farà qualche cosa di più, perchè giova ricordare che l'attuale fondo del collegio di musica non rappresenta, con pochissima differenza, che quello che il collegio aveva del suo patrimonio e che fu incamerato dal Governo ed assegnato poi in dodicesimi men-